

in luogo suo, con ferma intenzione che le sue colpe, più tosto riferite che provate, fossero repentinamente castigate.

Ora è giunto Mustafà in Costantinopoli, ed è Sinan per altra via stato spedito generale dell'esercito; ma Mustafà oltre l'aver portato grossa somma di danaro a presentare al sultano e alla sultana madre, è venuto in tempo che ha incontrato una congiuntura accomodata alla sua salute, la quale più che altra industria respinse quei pericoli che gli sovrastavano. Morì allora il povero gran-visir, onde si trovava, come tuttavia si trova, quella Porta senza personaggi proporzionati a tanto carico. Nè usando gl'imperatori di dar gli uffizi se non di grado in grado (chè rare volte occorre che nessuno accidente perturbì così invecchiato costume) nè essendovi allora altri pascià che Mustafà e Ciaus, aggiungendovi anco l'Ucchiali capitano del mare, e di questi tre due soli essendo di valore, cioè l'Ucchiali e Mustafà, e l'altro stimato più tosto di grandezza di costumi, che di verbo e di negozio, non poteva cader la sorte in altri, che in Mustafà o in Ucchiali. Ma l'Ucchiali aveva diversi impedimenti, fra i quali il maggiore era, che non essendo ancora visir, non avrebbe, come si è detto, contro il suo costume il Turco fatto trapassare una dignità dal terzo al quarto, ciò osservando i Turchi con differente rigore di quello che facciano i principi cristiani. Dovevano adunque risolversi tutte le difficoltà con l'elezione della persona di Mustafà, al quale pur dianzi sovrastava la deliberazione d'essere strangolato; e così la seconda volta scappò il secondo pericolo di perdere, si può dire, la seconda vita, la quale due volte egli ha illustrata con quei medesimi accidenti, che dovevano fargliela finire.